

Mobilizzazione dei fondi Next Generation EU / European Recovery Instrument per lo Sviluppo Rurale

Lo Strumento Europeo per la Ripresa dopo la crisi generata dall'epidemia del Covid-19, attribuisce al Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale una dotazione aggiuntiva di oltre 8 miliardi a prezzi correnti che, nella proposta della Commissione europea, sarebbero dovuti essere disponibili solo dopo l'entrata in vigore della nuova Politica agricola comune, prevista per il 1° gennaio 2023.

Con il voto di oggi, il Parlamento europeo prende una posizione netta su questa proposta, anticipando la disponibilità dei fondi già a partire dal 2021, fino a tutto il 2022. Date le sfide senza precedenti affrontate dal settore agricolo europeo e dalle nostre aree rurali, questo supporto deve essere reso disponibile il prima possibile, affinché possa davvero rappresentare uno stimolo capace di aprire la strada alla ripresa economica, nel nome della resilienza, della sostenibilità e della digitalizzazione, e in linea con gli obiettivi delineati dal Green Deal europeo, dalle Strategie Farm-to-Fork e Biodiversità presentate la scorsa primavera dalla Commissione europea, e dagli impegni internazionali in ambito ambientale e climatico.

Il testo approvato rappresenta il mandato negoziale sulla base del quale il relatore del Parlamento europeo, Paolo De Castro, potrà immediatamente avviare le negoziazioni inter-istituzionali con la Commissione europea ed il Consiglio al fine di raggiungere un accordo che verrà validato dalla Plenaria insieme al testo sul Regolamento Transitorio, che estende l'attuale Pac di due anni, fino al 31 dicembre 2022: tale voto del Parlamento è atteso durante la Plenaria di dicembre, in quanto subordinato all'accordo sul futuro Quadro finanziario pluriennale.

PRINCIPALI PUNTI della RELAZIONE votata in COMMISSIONE AGRICOLA (46 a favore, 0 contrari, 2 astenuti):

- Viene chiesto che la dotazione totale di EUR 8.070.486.840 (di questi, 925 milioni di EUR saranno assegnati all'Italia) sia suddivisa in circa 2.4 miliardi EUR per il 2021, e circa 5.6 miliardi nel 2022. Questa suddivisione tiene conto del fatto che, nel 2021, gli agricoltori europei potranno beneficiare anche di ulteriori 2.6 miliardi circa, provenienti da un anticipo dei fondi per lo Sviluppo Rurale, previsto all'interno del Quadro finanziario pluriennale. Il

tutto, per un pacchetto totale di sostegno alla ripresa delle nostre aziende agricole e aree rurali di oltre 10 miliardi di EUR a livello europeo, con una quota nazionale per l'Italia pari a circa 1,22 miliardi.

- Si tratta però solo di un punto di partenza in quanto il Parlamento chiede che questi fondi vengano obbligatoriamente co-finanziati con ulteriori risorse nazionali per un minimo del 10% aggiuntivo, fino ad un massimo del 400%, di fatto moltiplicandoli fino a 5 volte, nel caso in cui gli Stati membri lo vogliano.
- Si sottolinea come questi fondi dovranno essere realmente strumentali alla ripresa del settore, e quindi non dovrebbero finanziare misure che rappresentino il business-as-usual, senza portare valore aggiunto in termini di resilienza, sostenibilità e digitalizzazione. Per questo, almeno il 55% degli oltre 8 miliardi dovrà essere destinati al supporto al primo insediamento di giovani agricoltori e, soprattutto, a investimenti che promuovano lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali, perseguendo anche i seguenti obiettivi:
 - maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse tramite l'agricoltura di precisione, la digitalizzazione e la modernizzazione dei macchinari e degli strumenti produttivi;
 - migliori condizioni di sicurezza sul lavoro;
 - filiere corte e mercati locali;
 - energie rinnovabili, economia circolare e bio-economia;
 - accesso a tecnologie informatiche e di telecomunicazione di alta qualità nelle aree rurali.

Questa spinta verso l'innovazione deve però avere un carattere pienamente democratico, dando ad ogni agricoltore la possibilità di accedervi, indipendentemente dalla dimensione aziendale e dal background formativo. Per questo, l'intensità del supporto per questi investimenti sostenibili viene innalzata dall'attuale 40%, fino ad un massimo del 90% per le regioni più in difficoltà.

- Perché la ripresa del settore possa contemperare concretamente sostenibilità ambientale, sociale ed economica, almeno il 37% dei fondi saranno destinati a misure agro-ambientali (riflettendo quanto annunciato dalla Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione) e, in particolare, all'agricoltura biologica, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle emissioni agricole di gas serra, alla conservazione dei suoli e al potenziamento dell'assorbimento di carbonio, al

miglioramento della gestione idrica, alla creazione e al mantenimento di habitat favorevoli alla biodiversità, alla riduzione dei rischi derivanti dall'uso di pesticidi e antibiotici, alla salute e al benessere animale, alle attività previste dal programma LEADER.

- Per quanto riguarda la parte rimanente dei fondi (massimo 8%), viene lasciata agli Stati membri la flessibilità di decidere per quali misure utilizzarla, sia tra quelle sopraccitate che tra gli altri interventi già presenti nei rispettivi piani di sviluppo rurale.
- Oltre e dare chiare indicazioni sull'allocazione delle risorse aggiuntive, il Parlamento ritiene che alcune cruciali misure dello Sviluppo Rurale debbano essere rese più accessibili e più incisive: per questo si chiede un innalzamento del livello massimo di sostegno per i giovani agricoltori dagli attuali 70.000 a 100.000 EUR, così come l'incremento del sostegno concesso agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano a regimi di qualità (DOP, IGP e STG) da 3.000 a 5.000 EUR per azienda agricola al fine di sostenere la promozione di questi prodotti sul mercato interno. La crisi dovuta al Covid-19 ha messo ancora una volta in luce la necessità di strumenti più efficaci per la gestione dei rischi atmosferici e di mercato: per questo si chiede un innalzamento dell'aliquota di sostegno per assicurazioni, fondi mutualistici tra agricoltori e strumenti di stabilizzazione del reddito, dall'attuale 70 all'80%.